



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

S.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di

S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Con il nuovo anno accademico entra nel vivo la collaborazione con il M°Vita

NUOVA DIREZIONE E IL RESPONSABILE LITURGICO

Ormai prossima la nomina del nuovo responsabile per la liturgia

Roma, 1° ottobre 2013.

Con il Concerto di canti della Patria dello scorso 18 luglio, al Museo della Fanteria per la manifestazione S.Croce Effetto Notte nell'ambito degli eventi programmati nella capitale per l'Estate Romana 2013 si è inaugurata per noi la stagione sotto la innovativa direzione del M° Antonio Vita.

Il nuovo Maestro già dallo scorso febbraio collabora con il Coro avendo accettato la nostra proposta di prepararci e dirigerci nel progetto del Concerto di Nasseryia, scelta che il Comitato aveva già anticipato con la Relazione Annuale 2013 e che ora entra nel vivo della realizzazione.

L'ambizioso progetto prevede anche la preparazione di cinque brani inediti appositamente scritti per il nostro Coro, in differenti contesti.

Vedrai non ti abbandoneremo è un commovente canto scritto dal M° Martinelli nei

giorni del dolore, messaggio di consolazione e sostegno alle famiglie delle vittime.

Virgo Fidelis per Nasseryia, invece, è una preghiera dolcissima composta nella immediatezza dei tragici fatti dal M° Alessandro Galluccio, effettivo al Coro di Santa Cecilia, che ha voluto affidarla al nostro Coro dopo averla gelosamente custodita tra i suoi gioielli per questi dieci anni.

L'autore ignorava che la Virgo Fidelis fosse la Patrona Celeste dell'Arma quando pensò di affidare il ricordo dei caduti alla Madonna che istintivamente appello Fedele.

Eravamo in 19 è una canzone nata nelle balere dall'estro e dal sentimento del celebre M° Franco Bagutti, con il testo di R. Rocchetti, riscuotendo un enorme successo tra la gente semplice e il riconoscimento del Capo dello Stato. Cortesemente il M° Bagutti accolse nel 2005 l'invito del nostro Coro a farne una appositiva

versione polifonica, con l'arrangiamento del famoso M° Fred Ferrari, a tuttoggi ancora non eseguita.

Il Silenzio (fuori ordinanza) è uno spartito per due trombe del noto motivo, arrangiato per coro dal M° Vita con le parole tratte dalla Preghiera della Patria. Brano immediatamente orecchiabile e di sicura intensità emotiva, per la musica e per il testo.

L'esecuzione è resa ancor più incisiva per il sostegno della tromba solista del M° Francesco Procopio che, oltre a coordinare la Sezione Strumentale da lui appositamente costituita per accompagnare nel progetto il nostro Coro, esegue anche gli interventi di maggior pregio.

Rientrano nel progetto anche tanti altri brani tratti dal repertorio operistico e tradizionale, nonché tipici del mondo militare, che il M° Vita sta approntando con il Coro per i prossimi eventi.



Roma, 18 luglio 2013 - Concerto al Museo della Fanteria.

Un commovente viaggio evocativo, tra cronaca e leggenda

Tonina Marinello, l'Eroina Garibaldina

Alla ricerca di notizie e dei sentimenti che hanno commosso l'Italia e il mondo, sin dall'epopea risorgimentale e ora con la recente riscoperta della "garibaldina"



Ritratti femminili dell'Unità d'Italia

IL CORAGGIO DI UNA GARIBALDINA

(© 9Colonne - citare la fonte)

Ha vissuto un'epoca che non le apparteneva. Era donna, moglie e madre e allo stesso tempo una combattente. Vestiva i panni di un uomo e un berretto per nascondere i lunghi capelli, cosicché nessuno potesse mettere in dubbio il coraggio della sua anima.

Si chiamava *Antonia Masanello* ed era, prima di tutto, una *garibaldina*. Sin da ragazzina.

Dotata di temperamento audace e spirito battagliero, *Tonina* aiutava, infatti, i connazionali del Lombardo-Veneto a espatriare in Piemonte per fuggire dal tiranno austriaco. Doveva essere giovanissima, considerato che sul suo certificato di nascita l'anno indicato è il 1833.

Il documento, rivenuto da *Alberto Espen*, bibliotecario e autore del libro "*Uomini e territorio fra passato e presente. I primi duecento anni del comune di Cervarese Santa Croce (1807-2007)*", ce la restituisce viva dall'oblio della dimenticanza. Non più una figura mitologica, ma un'eroina in carne e ossa, che s'innamora, mette al mondo una bimba e lotta per un ideale con le braccia e con il cuore.

Un cuore che deve aver sofferto molto salutandoci la sua terra natia per non tornarvi mai più e che avrà sanguinato lasciando la figlia in casa

di amici per correre da *Garibaldi*. A Genova, l'amara sorpresa: l'Eroe dei due Mondi è già salpato.



Il sacro fuoco, però, continua ad ardere.

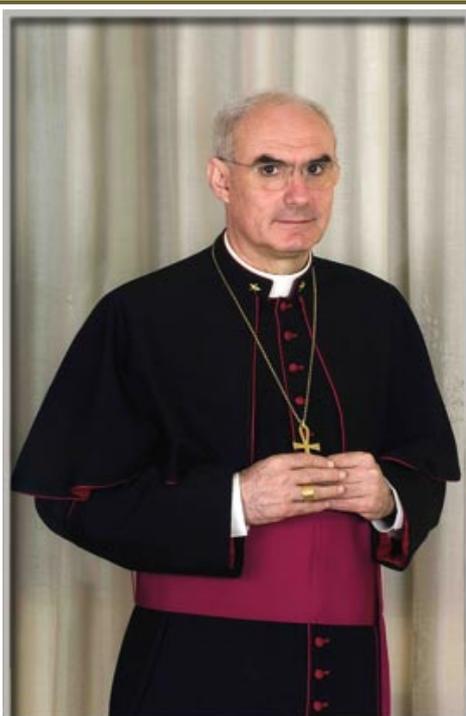
Con il marito trova asilo su una delle navi pronte a raggiungere Marsala. Per salire a bordo *Masanello*, alla veneta, è costretta a camuffarsi da uomo: si spaccia per il cognato, assume l'identità di *Antonio Marinello* e si

arruola nel terzo reggimento della *Brigata Sacchi*. L'agognato incontro con le giubbe rosse avviene a Salemi, dopo la battaglia di Calatafimi. La vita militare non impedisce a *Tonia* di farsi onore in battaglia. Imbracciando armi e fucili con lo stesso ardore di un soldato navigato, si guadagna il rispetto di chi conosce la verità. Con i Mille conquista il *Regno delle Due Sicilie*, espugna la *fortezza di Gaeta*, dove si sono rifugiati i sovrani borbonici, e punta verso Roma. L'incontro di Teano fra *Garibaldi* e *Vittorio Emanuele II*, il Re d'Italia, mette però fine al sogno. L'esercito si scioglie, *Antonia* ottiene il berretto da caporale e il congedo con onore: si torna alla vita di tutti i giorni.

Gli strascichi della guerra, però, sono in agguato: a Firenze l'esile fisico di *Tonia* non regge le fatiche e la povertà. Il 21 maggio del 1862 *Masanello* perde l'ultima battaglia della sua vita, quella contro la tisi.

Nel 1957 le sue spoglie sono trasferite da San Miniato a *Trespiano*. Nessuno sa che aspetto avesse questa garibaldina: c'è chi dice bionda, chi riccia, chi minuta: l'unica immagine che abbiamo di lei è quella nata dalla fantasia di *Piero Perin*, artista di Cervarese, scolpita su un tondo di terracotta.

Sguardo fiero, sorriso a fior di labbra e capelli al vento: un'amazzone della libertà. La sua, la nostra. **-Continua.**



Mons. Vincenzo Pelvi

Il Vescovo Militare Vincenzo Pelvi lascia il servizio per limiti di età **CAMBIO ALL'ORDINARIATO MILITARE**

Dopo sette anni di guida al vertice della diocesi castrense

Dopo sette anni *Mons. Pelvi*, lo scorso agosto, ha lasciato l'incarico di Ordinario Militare per l'Italia per raggiunti limiti d'età.

Al momento del congedo, il Vescovo ha salutato tutti i militari con una lunga e appassionata lettera di commiato, che è consultabile, nella sua versione integrale, sul sito dell'Ordinariato www.ordinariato.it.

Vogliamo anche noi rivolgere un affettuoso saluto a *Mons. Pelvi*, che sin dal suo insediamento ha avuto conoscenza della nostra esperienza di servizio, secondo gli indirizzi statutari, nell'ambito del mondo militare.

Nelle occasioni di incontro, per le liturgie ufficiali da lui celebrate con l'animazione del Coro, non ha mancato di gratificarci con il Suo apprezzamento.

A *Mons. Vincenzo Pelvi* il nostro sincero augurio di ogni bene e per un sereno e prospero avvenire.

"In conformità alla Legge italiana che regola il servizio di Assistenza Spirituale alle Forze Armate, S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, il giorno 11 agosto p. v., al compimento del 65° anno di età, lascia l'incarico di Ordinario Militare per l'Italia".

È quanto si legge in una nota diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede.

Secondo gli Statuti dell'Ordinariato Militare approvati dalla Santa Sede (Titolo II n. 14), a partire dal giorno 11 agosto, il governo ordinario dell'Ordinariato Militare è affidato al Vicario Generale Mons. Ludovico Allegretti, in qualità di Amministratore Diocesano (cfr. Disposizione della Nunziatura Apostolica del 30 luglio 2013 n. 1532/2013).



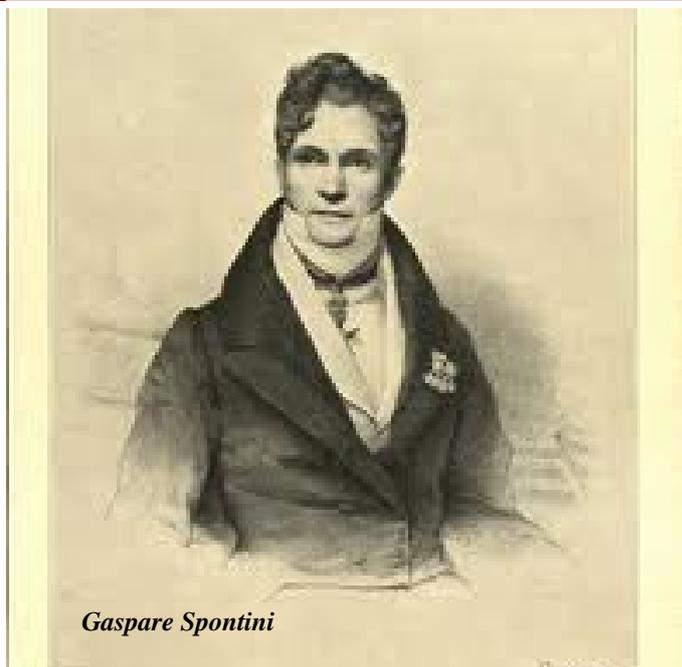
La musica servì alla causa nazionale. Una riflessione tra storia e arte

O PATRIA MIA! MUSICA E SENTIMENTO PATRIO

L'analisi di opere liriche, canti popolari e di lode alla Patria.

(X) IL CORO DA "NABUCCO" A "NORMA" - Una delle pagine comunque più belle della nostra storia, il *Risorgimento*, fu accompagnata come poche altre dalla musica. Quest'arte, catalizzatore sociale e facile veicolo di entusiasmi, giocò un ruolo fondamentale nel processo che condusse tra diplomazia e guerre alla unificazione nazionale. Ma ogni discorso che tendesse a ripercorrere quel glorioso cammino non potrebbe prescindere dai nomi di *Mazzini* e di *Verdi*. Quando nel 1836, dopo le cocenti delusioni degli anni precedenti, *Mazzini* scriveva la sua *Filosofia della musica* dedicato all'ignoto Numini "che forse in qualche angolo del nostro terreno, s'agita, mentr'io scrivo, sotto l'ispirazione che avvolge entro sé il segreto di un'epoca musicale", il processo risorgimentale era ancora allo stadio aurorale. Eppure il politico genovese avvertì, anzi sembrò quasi presentire e preconizzare la comparsa di un artista che con la sua musica avrebbe potuto unificare un'Italia ancora politicamente divisa, facendosi portavoce di sentimenti ed istanze collettive.

Del resto che *Mazzini* amasse la musica lo testimonia *Aurelio Saffi* che lo dice *amantissimo delle ispirazioni dell'arte*, capace di *cantare sottovoce accompagnandosi con la chitarra* e dotato di una *voce che modulata dal canto scendeva al cuore*. I teatri, luogo di ritrovo socialmente promiscuo per tradizione, furono cornice di eventi musicali e patriottici. Pur senza scomodare esempi più antichi (l'Inno "Sorgi Italia" scritto da *Rossini* per l'arrivo di *Murat* a Bologna nel 1815), celebre resta l'episodio del 10 gennaio 1859 alla *Scala* con i loggionisti a scalmanarsi al coro *Guerra, guerra* in atteggiamento antiaustriaco e gli ufficiali asburgici in platea a rispondere altezzosamente alla provocazione. E solo poco dopo, per la prima rappresentazione del *Simon Boccanegra*, già l'esaltante grido di *Viva V.E.R.D.I.* (acrostico di *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia*) cominciò a diffondersi dalle bocche dei melomani ai muri delle città italiane. La musica costituiva per tutti un idioma comune e poco contava l'origine, borbonica o papalina dei compositori in voga. Le stazioni del *Risorgimento* furono contrappuntate da Inni e canti a cominciare dall' *Addio del volontario* che parte per il fronte (prima della guerra del 1848) più noto come *Addio, mia bella, addio* o da *La bella Gigogin* scritta alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza.



Gaspare Spontini

Nell'opera lirica, arte popolare per eccellenza nel secolo decimonono, gradita anche alla borghesia più illuminata, molti sono accenni e allusioni nonostante l'assiduo ostruzionismo della censura (soprattutto austriaca, papalina e borbonica).

Fermenti patriottici si colgono, non a caso su suolo francese, già in opere eroiche di *Gaspare Spontini* (*Fernand Cortez*, commissionato da Napoleone nel 1809) imperniato sulla resistenza azteca alla conquista spagnola, o *Rossini* con *Guillaume Tell* (1829) sulla indipendenza dei cantoni svizzeri, ma anche il *Mosè* redentore del suo popolo contro la tirannide dei Faraoni.

- *Continua.*

MISSA DE ANGELIS

La *Messa VIII (De Angelis)* il cui *Kyrie*, diffuso soprattutto in Francia dal sec. XIII, ha già un aspetto tonale e richiama moduli melodici conosciuti nella cultura dei *Minnesanger*.

La melodia del *Sanctus* è tolta da un *Responsorio medioevale O Christi pietas*, in onore di *S. Nicola*, e si ritrova ancora in un'antifona del *Corpus Domini O quam suavis*.

L'*Agnus Dei* è testimoniato invece a partire dal sec. XIV e il *Gloria*, tramandato quasi unicamente da codici italiani, è trascritto soltanto dal sec. XV in poi.

La giusta chiave di lettura del canto è quella di intenderlo come preghiera e lode a Dio, e non forma di esibizione e di solo tecnica vocale.

Il canto gregoriano è preghiera cantata, quindi il suono sarà sempre leggero, legato e umile.

Anche quando si esprime la lode gioiosa, il suono sarà più partecipato ma non dovrà essere grossolano o gridato. Esso è un canto del silenzio, nasce dal silenzio. Quando lo si canta è necessario ricordarsi che stiamo rivolgendoci a Dio: anche chi non ha il dono della Fede, deve sapere che sta praticando il canto sacro per eccellenza e quindi stia attento nel comportamento e nell'espressione, rimanendo nell'ambito della lode e della preghiera.

Una curiosità: quando il compositore *Ritz Ortolani* scrisse la colonna sonora del Film dedicato alla vita di San Francesco, intonò la celebre canzone "Dolce sentire", eseguita sovente anche nelle celebrazioni liturgiche come preghiera, con le prime note del *Kyrie* della *Messa De Angelis*, ritenendo che fossero le più adeguate per entrare nel clima di alta spiritualità che il canto voleva rendere.

DA "STELUTIS ALPINIS" A "LE VOCI DI NIKOLAJEWKA": ...CANTI DI GUERRA?



Tratto dagli articoli di Paolo Pietrobbon e Sergio Piovesan

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "CORO MARMOLADA"
di Venezia - In collaborazione con A.S.A.C. Veneto

UN'INTERESSANTISSIMA RIFLESSIONE TRA CANTO E VALORI



"CANTARE LA GUERRA ?" (6ª Parte)

-Alcuni testi visti da vicino -

Ed ecco l'altro *incipit*, l'apparire (quante volte rimosso dalla letteratura di guerra e dalle lezioni scolastiche!) dell'impatto con la guerra distruttrice e crudele, disumana perché estranea all'umana condizione della gente comune: "Addio padre e madre addio/ che per la guerra mi tocca di partir/ ma che fu triste il mio destino/ che per l'Italia mi tocca di morir. Lascio la moglie con due bambini/ o cara mamma pensaci tu/ quan' sarò in mezzo a quegli assassini/ mi uccideranno e non mi vedrai più./ Sian maledetti quei giovani studenti/ che hanno studiato e la guerra han voluto/ hanno gettato l'Italia nel lutto/ per cento anni dolor sentirà.

Qui ancora, siamo nel I conflitto mondiale, domina il rifiuto della guerra, spontaneo, forse anche oppositivo e critico sulle ragioni addotte per giustificarla agli occhi del popolo e sui portatori di tali ragioni, gli studenti, il ceto dirigente dell'Italia risorgimentale che non ha ancora potuto rendere protagonista e responsabile il popolo tutto, ma vuole, per cultura e per consapevolezza storica, quella guerra così disastrosa soprattutto per la povera gente dalle Alpi alla Sicilia, come si suole dire per significare il contributo a essa offerto da tutti gli Italiani.

Guerra sicuramente atroce quella, la prima di dimensioni così grandi, storicamente certo ascrivibile a un

legittimo processo di identificazione e costituzione di ciò che oggi chiamiamo Italia, almeno fintantoché il sentimento di tale legittimità non fu alienato e violentato dal ventennio fascista in nome della nuova stagione degli imperialismi e dei colonialismi che avrebbe portato al II conflitto, ancor più devastante, anticipatore dell'incubo nucleare che tuttora ci sovrasta.

Guerra che per le devastazioni e i lutti fu essa stessa materia e ispirazione di un'epopea popolare e nazionale, drammatica e identitaria insieme, dalla quale la canzone popolare trasse intensissima ispirazione. Si può dire che, se la guerra *non merita canzoni*, essa però, come sempre nelle epoche degli umani, offrì spunto e occasioni al cantare e alla canzone, quanto meno perché un cuore gonfio di disperazione o di struggente nostalgia vuole, dal tempo dei racconti rupestri, affidare a chiunque ascolti la propria voce, anche di imprecazione, più spesso il richiamo a cose e persone più care e irraggiungibili.

"Spunta l'alba del 16 giugno/ comincia il fuoco dell'artiglieria/ il terzo alpini è sulla via/ Montenero a conquistar. Montenero Montenero/ traditor della patria mia/ ho lasciato la mamma mia/ per venirti a conquistar, e per venirti a conquistare/ abbiam perduto tanti compagni/ tutti giovani sui vent'anni/ la lor vita non torna più". La più bella canzone militare nata dalla

guerra, destinata a diventare leggenda, a essere cantata sempre, quando saranno reclute i nipoti di questi ragazzi (gli alpini della Val Dora la cantavano, venuti di rinforzo con la loro sezione nel giugno del 1917 nei pressi di Cima della Caldiera, sopra Enego). C'è dentro lo scontro spirito di corpo del soldato di montagna, ruvido e obbediente, composta la sera stessa dopo la battaglia, dopo che il sergente ha cancellato dal ruolino i nomi dei morti e ha fatto portare i loro zaini nel magazzino, quando si vorrebbe tornare bambini e rannicchiarsi contro il grembo della mamma per non sentire il temporale che scuote la montagna, angosciato nelle sue pause come nelle sue furie". (P. Monelli).

"Era una notte che pioveva/ e che tirava un forte vento/ immaginatevi che grande tormento per un alpino che sta a vegliar...mentre dormivo sotto la tenda/ sognavo d'esser con la mia bella/ e invece ero di sentinella/ fare la guardia allo stranier".

La vita dei soldati in guerra, mesi e mesi in trincea, nella neve, con un freddo terribile e panni desolatamente insufficienti, la paura dell'assalto al buio, del colpo inevitabile del coltello dell'incursore, la fame, una solitudine aspra: raccontare ciò è giusto e utile, è lo stesso testo a pretenderlo, semplicemente, per il bisogno di ottenere la comprensione di chi al posto del ragazzo di trincea può riposare nella propria casa. -*Continua.*

AVVISI

**TUTTI GLI SPARTITI DEI
CANTI PER IL CONCERTO
DI NASSERYIA SONO
DISPONIBILI PER TUTTI I
CORISTI IN .pdf
SABATO 26 E' PROVISTA
LA PRIMA ESECUZIONE
DEL CONCERTO.**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico** e **gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

